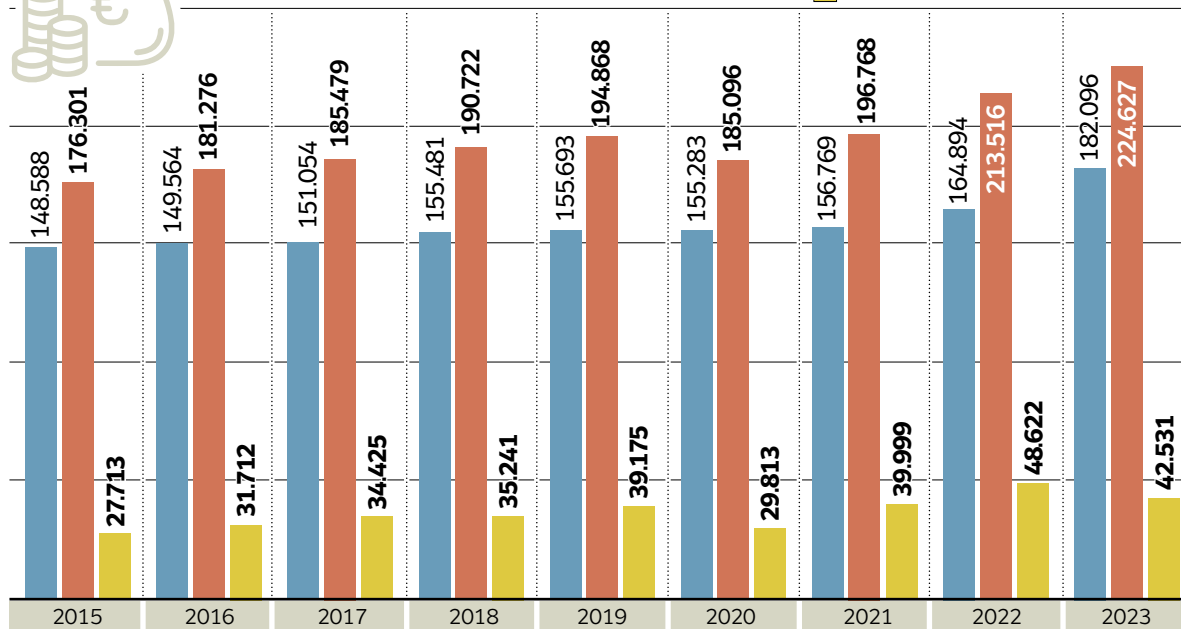




Il bilancio delle pensioni

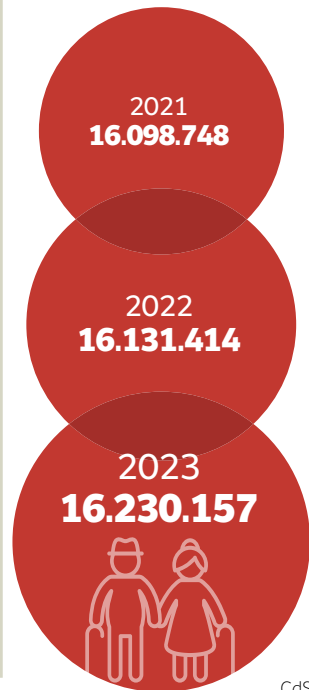
(dati in milioni di euro)

■ Spesa pensionistica al netto assistenza e Irpef
 ■ Entrate al netto della quota per l'assistenza
 ■ Saldo tra entrate e uscite al netto delle tasse



Fonte: Itinerari previdenziali

TOTALE PENSIONATI



CdS

«Pensioni? Conti in ordine Troppe spese assistenziali»

Il rapporto di Itinerari Previdenziali. Il Tesoro: no ai 3 mesi in più

di **Enrico Marro**

ROMA Il sistema previdenziale in senso stretto è sostenibile, ma vanno evitati altri provvedimenti per mandare i lavoratori in pensione prima; la spesa assistenziale cresce senza soste e va governata; il declino demografico metterà sotto pressione l'equilibrio dello Stato sociale; è necessario aumentare il tasso di occupazione e riequilibrare il carico fiscale che oggi insiste su una minoranza di contribuenti che dichiarano più di 35mila euro lordi all'anno mentre la maggioranza dei cittadini beneficia delle prestazioni senza contribuire adeguatamente. Sono le principali conclusioni del Rapporto sul sistema previdenziale italiano presentato alla Camera dal presidente del centro studi Itinerari previdenziali, Alberto Brambilla.

Il Rapporto ha il merito di dettagliare i conti. La spesa

previdenziale 2023 scende così da 267,1 a 244,3 miliardi di euro una volta depurata dalle voci assistenziali (integrazioni al minimo, maggiorazioni sociali e altro) e addirittura a 182 miliardi al netto dei 62,2 miliardi di ritenute Irpef, «che in molti Paesi dell'Ue o di area Ocse sono molto più basse, quando non del tutto assenti sulle pensioni». Considerando i contributi previdenziali effettivamente pagati da imprese e lavoratori sempre nel 2023, pari a 224,6 miliardi (al netto dei contributi figurativi), il saldo tra entrate e uscite è positivo per 42 miliardi e mezzo.

Questo non significa che la situazione sia tranquilla. La crisi demografica e il basso tasso di occupazione (in Italia una decina di punti sotto la media Ue) fanno sì che ci siano 1,46 occupati per ogni pensionato mentre questo rapporto, dice Brambilla, dovrebbe essere di almeno 1,6. Il nu-

mero di pensionati, che era sceso, per effetto delle riforme, da circa 16,8 milioni a 16 milioni nel 2017, ha ripreso a crescere, arrivando a 16,2 milioni nel 2024 per via delle leggi che hanno consentito diverse forme di prepensionamento (Quota 100-102-103, Opzione donna, eccetera). E così l'età media effettiva dei pensionamenti anticipati degli uomini è scesa da 62 anni e mezzo nel 2019 a 61 anni e mezzo nel 2024. Per questo, si legge nel Rapporto, «se non si aggancia l'età di pensione alla speranza di vita, sospesa negli ultimi 6 anni e si eccede nelle anticipazioni, i rischi sono quelli che la durata delle pre-

La vice ministra Bellucci: lavoro, in arrivo il fascicolo elettronico dell'assistenza

stazioni sia sproporzionata rispetto alla durata della vita contributiva». Inoltre, sarebbe opportuno incentivare con «un superbonus» chi «volontariamente desidera lavorare fino ai 71 anni».

Il tema è di attualità perché il prossimo adeguamento alla speranza di vita (tre mesi in più di lavoro per andare in pensione di vecchiaia e anticipata) dovrebbe scattare, secondo la legge, dal primo gennaio 2027. Ma la Lega è contraria. E ieri il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che dovrebbe dare il via libera al relativo decreto, ha detto che il suo «orientamento è di andare verso una sterilizzazione dell'aumento».

Intanto, la viceministra del Lavoro, Maria Teresa Bellucci, ha annunciato che quest'anno partirà la «costruzione del fascicolo elettronico delle prestazioni assistenziali».

L'analisi

● Ieri il centro studi Itinerari previdenziali presieduto da Alberto Brambilla ha presentato il 12esimo Rapporto sul sistema previdenziale italiano

● Il sistema è sostenibile, secondo gli esperti, ma il declino demografico metterà sotto pressione gli equilibri. Servono più occupati e meno prepensionamenti